

Bagioni: "Scriverò con esattezza cosa bruceremo"

La raccolta delle firme arriva a quota 2.800

FORLÌ - Le firme contro la centrale elettrica "Agri challenge" di Casemurate sono arrivate ormai a quota 2.800. La raccolta ormai va da Forlì a Cervia. "Il prossimo mese la chiuderemo - spiega il coordinatore di quartiere Luigi Lelli - e la consegneremo agli amministratori interessati, sia della Provincia di Forlì che quella di Ravenna. Abbiamo aspettato le elezioni amministrative proprio per presentare la petizione agli amministratori entranti di Ravenna". Un paio di giorni fa, la protesta popolare è finita al centro di un inserto del Tg3 regionale. "In questi ultimi due giorni, dopo il servizio della tv, in molti hanno chiamato dicendo che vogliono firmare", continua Lelli. E proprio su quel servizio del Tg3 si scaglia il proponente Giovanni Bagioni: "Ho sentito dire che l'impianto brucerà i polli e tante altre cose che non c'entrano. Ma non è così. Alla domanda di autorizzazione allegheremo l'indicazione precisa di cosa entrerà nella centrale come combustibile". E' caduto nel silenzio, infine, il secondo progetto di centrale a biomasse proposto dall'imprenditore cervese Odo Pirini. Dopo la serata di presentazione di Pievequinta, agli enti locali non è arrivata alcuna documentazione, mentre l'esperto che fu presentato in sede pubblica come il consulente tecnico, ammise a fine serata di non sapere niente del progetto nello specifico. Rimane la domanda: a chi ha giovato quel bluff di qualche mese fa?

que mesi del 2006 abbiamo sfiorato le soglie delle polveri 64 volte (rispetto ai 35 consentiti per tutto l'anno, ndr), come è possibile prevedere altre emissioni?". Ma non solo:

dal 2002 gli enti pubblici hanno preso coscienza di un problema: che l'aria va ripulita. "E i previsti piani per il risanamento dell'aria non ci sono - continua Nanni -. Inol-

tre, abbiamo obiettato che la nuova proposta di Acef non considera il fatto che, dal 2002, sono stati deliberati i raddoppi degli inceneritori, con relativi aumenti di inquinamento".

E per una centrale elettrica che è bloccata, ce n'è un'altra che procede, l'Agri Challenge di Giovanni Bagioni, l'impianto a biomasse da 22 Mw previsto per Casemurate. O meglio, inizialmente previsto per Casemurate, dal momento che sembra emergere un'altra localizzazione alternativa: un terreno, sempre di Bagioni, nei pressi di San Leonardo, tra Forlì e Forlimpopoli. L'imprenditore agricolo era stato pesantemente criticato dai suoi "vicini di casa" di Casemurate di voler avvelenare il suo piccolo paese natale. Ma basterà spostare di alcuni chilometri l'impianto? "Le localizzazioni alternative sono richieste dalla conferenza di servizi - spiega Giovanni Bagioni -. Ho proposto molti siti alternativi e in diverse province. Ma è prematuro parlare di dove esattamente finirà l'impianto". Entro il mese di giugno - spiega l'imprenditore - sarà presentata la domanda ufficiale. E da allora scatteranno 120 giorni in cui la Regione dovrà decidere sull'autorizzazione.

Progetto Elettra: il ClanDestino spedisce le contro osservazioni a Roma e a Bologna

In fermento per le centrali

L'impianto a biomasse potrebbe emigrare a San Leonardo

FORLÌ - Centrali elettriche, sia che funzionino a metano o a biomasse, i cittadini non le vogliono. I residenti delle zone in cui dovrebbero sorgere gli impianti non abbassano la guardia. Il ClanDestino è tornato alla carica per mettere il bastone tra le ruote al

maxi impianto per il quale fu coniato il nome di "Elettra". Gli ambientalisti a Roma e a Bologna hanno contestato le integrazioni al progetto presentate dalla multinazionale svizzera per abbassare l'impatto ambientale dell'impianto. Fermento anche a Ca-

semurate dove l'imprenditore Giovanni Biagioni è pronto per inoltrare la richiesta di autorizzazione alla Regione. Su questo fronte da registrare un'importante novità: i proponenti stanno pensando di considerare anche siti alternativi. Spunta il nome di San Leonardo, tra le campagne di Forlì e Forlimpopoli.